

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 1

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { Per il Regno 20 — 11 — 0 — } { Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A. } { In terza 40 }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. } { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 8 Agosto.

RIFORME AMMINISTRATIVE

(Nostra Corr. particolare)

Roma, 7.

Le economie sono la questione all'ordine del giorno, e ve l'ha messa l'on. Seismt-Doda. Avrete visto già far capolino qua e là la notizia della riduzione nel personale e nelle intendenze, come avrete veduto annunciare le cifre approssimative dell'economia che egli vuol fare sull'amministrazione finanziaria.

Poco di positivo c'è nelle cifre che si espongono. I calcoli non sono fatti né si possano fare perchè ancora non sono determinate nettamente le riduzioni che si vogliono introdurre negli uffici e nel personale. Ma il positivo sta nel sistema che si viene studiando, e di questo posso darvi alcuni particolari, se non autentici, molto prossimi al vero.

Abbiamo tante intendenze di finanza, quante sono le provincie del regno, vale a dire 69. Ma siccome queste sono pessimamente distribuite, ne viene che v'è un ufficio d'intendenza a Benevento, con meno di cinquanta mila abitanti; e ve n'è uno a Milano con più di un milione. Ve n'è uno a Napoli, che abbraccia una zona immensa, e ve ne sono cinque a Bologna, Parma, Modena, Reggio e Piacenza, in un territorio che si attraversa in due ore di ferrovia da un capo all'altro.

Una tale distribuzione non è regolare, e non si proporziona, né al numero, né all'entità dei contribuenti e delle contribuzioni. Naque quindi il pensiero di una distribuzione più aritmetica; ma questo non è del Seismt-Doda più che di un altro: è parallelo con quello che vuole la riduzione nel nume-

ro delle prefetture. Le due innovazioni non possono procedere che di pari passo, e in ultima analisi si riducono alla soppressione di alcuni uffici.

Il sistema del Seismt-Doda è più vasto e comprende la possibilità di ben maggiori economie. Secondo il criterio razionale, l'intendente dovrebbe essere il rappresentante del governo nel capoluogo della provincia, per ciò che riguarda l'amministrazione finanziaria. Invece non è che un funzionario d'ordine, il quale dirige bensì gli uffici da lui dipendenti, ma non ha altra facoltà all'infuori di riferire al ministro, e di aspettare le sue decisioni.

Ora, pensiero del ministro è quello di attribuire agli intendenti facoltà che ora non hanno, e porli in grado di esercitare una autorità effettiva, sotto la propria responsabilità. Mi spiego. Molte questioni d'ordine e di applicazione, oggi ancora non possono venire decise che al ministero. E siccome tutti questi affari complessi genererebbero confusione negli uffici ministeriali, se non fossero divisi e classificati, così ci vogliono uffici del macinato, del registro, del demanio, delle gabelle e via dicendo; mentre al ministero per ogni ramo di servizio occorrono direzioni speciali, o per lo meno altrettanta divisioni.

In questo modo si moltiplicano fuor di misura gli uffici di provincia; ce n'è uno per ogni imposta d'una certa entità: e nel tempo stesso si moltiplica il bisogno di un personale maggiore e di uffici speciali nel ministero, al quale fanno capo tutte le faccende che hanno bisogno d'una soluzione emanante dal potere centrale. Lasciamo stare il ritardo immenso nel disbrigo degli affari, e la confusione che si deve generare, mal-

grado tutte le divisioni, e le direzioni generali — c'è sempre una esuberanza di lavoro, di spesa e di impiegati.

La riforma del ministro delle finanze consiste nel porre un immediato riparo a questi inconvenienti. Gli intendenti di finanza, avendo maggiori attribuzioni, e concentrando in sé l'autorità dei capi sezione e dei capi divisione, potranno risolvere sul luogo le questioni più imbarazzanti, mentre il ministero non avrà più che ad occuparsi dei veri affari grossi, che esigono il concorso del ministro.

A bella prima non si vede, ma riflettendo, si capiscono due cose: la prima che al ministero ci sarà minore lavoro, quindi minor bisogno di uffici e di impiegati, con che si fa una economia al potere centrale: la seconda che non dovendo le cose minime affluire al ministero, non v'è più bisogno della molteplicità degli uffici in provincia, poichè essendo questi sotto gli occhi dell'intendente, non c'è più bisogno di distinguere il demanio dalle gabelle, l'ispettorato dall'intendenza, il registro dalle agenzie, laonde si arriva ad una considerevole diminuzione di uffici e di spese.

Questo è il complesso del sistema, sul quale vennero almanacate molte cifre; ma i particolari non si conoscono ancora, ed anche se si conoscessero, poco importerebbe, perchè per una riforma di questa natura bisogna modificare parecchie leggi, e non si può fare a meno del concorso del parlamento.

Il suffragio elettorale

I lettori non avranno dimenticato che le Società del Consolato Operaio Milanese mandando all'on. Cairoli un saluto, gli ricordarono ch'esse aspettavano la legge tante volte promessa, la quale che accordasse il diritto del voto eletto-

dalla fantasia splendidissima, ma così mobile che oggi è *Heiniano*, domani *oraziano*, posdomani *greco* e scrive ad un tempo le *Primavere Elleniche* e l'*Apologia del maiale*, e canta secondo l'ultimo suono che gli è rimasto nell'orecchio, mentre tre nella storia dell'arte negano un posticino ad Alessandro Manzoni, ad uno degli artisti più perfetti che abbia mai avuto l'Italia?

A questo modo un ragazzo bilioso, non ancora uscito dalla scuola, dà la patente di asineria agli ingegni più eletti e più culti, come al Chiarini, al Trezza, al Mario e a tutti quei bravi tedeschi, che hanno celebrato con tanta scienza e con tanto amore il poeta di Satana!

Oh io dico, ma proprio sul serio: Come discutere di letteratura con gente tanto poco letterata e tanto poco amica della logica da dichiararci che il confronto fra Giacomo Leopardi e i poeti del dubbio nella scuola francese basta a provare che la musa italiana non impreca mai satanicamente, tanto poco favorita di senso artistico da chiamare il Carducci niente più che un poeta dalla fantasia splendidissima e la sua musa scapigliata e baccante, tanto poco fornita di ingegno critico da separare il Carducci *Heiniano*, dall'*oraziano* e dal *greco*, tanto ignorante della evoluzione del pensiero moderno da negarne al Car-

ducci la intuizione e la rivelazione, tanto leggiera da sostenere a faccia tosta che il Carducci canta secondo l'ultimo suono che gli è rimasto nell'orecchio?

Volete combattere? e voi combattete; ma con dei buoni barili di polvere, non con armi si fragili e da bimbi! Volete negare l'ammirazione ed il rispetto a chi li merita? Ma rispettate almeno voi stessi! Anche Erostrato volle levarsi il capriccio di distruggere il tempio di Diana, — ma ha adoperato del fuoco.

Ed evocano sempre l'ombra venerata del Manzoni quasi a mettere il visto alle loro bizzarrie partigiane ed ai loro spropositi! Oh se il povero vecchio tornasse al mondo vorrebbe certo smettere un poco la sua tranquilla condiscendenza, e lanciar qualche fulmine anche lui!

Parrebbe che un critico qualsivoglia dovesse parlare con piena conoscenza di ciò che tratta; ma la maggior parte dei critici del Carducci hanno creduto altrimenti. Specialmente poi sulle *Odi barbare* hanno ammazzato tante corbellerie e tante stramberie, che mezza basterebbero per mandarli ad imparar a leggere o al maniconio.

Ma sono scritte in Giapponese queste *Odi barbare*?

Giorgio Pallavicino

Ecco alcuni telegrammi di condoglianza spediti alla vedova dell'ex-galeotto dell'Austria, Giorgio Trivulzio-Pallavicino:

Il Re:

Milano, 5 agosto, ore 2 pom.

L'annuncio della perdita del di lei marito e benemerito patriotta marchese Giorgio Pallavicino ha profondamente addolorato la regina e me. Noi facciamo voti perchè ella trovi nelle sue virtù e nel compianto degli italiani un efficace conforto all'immensa sua sventura.

« UMBERTO. »

Cairoli:

« Alla marchesa Anna Pallavicino Voghera. »

« Vivamente commosso dal dolorosissimo annunzio, sento debito di porgere le mie sincere condoglianze alla illustre vedova del grande cittadino, rapito all'affetto della famiglia ed alla riverenza della intera nazione. »

« CAIROLI. »

Zanardelli:

Donna Maria Bundsch presso Pallavicino.

« Con vivissima commozione, apprendo dal suo gentile telegramma la irreparabile perdita che in Giorgio Pallavicino ha fatto l'Italia di uno dei più benemeriti precursori del suo risorgimento, d'uno degli uomini che più hanno operato e sofferto pella indipendenza della patria. »

« La desolata marchesa Anna e lei vogliono accogliere i più sinceri sentimenti del mio profondo cordoglio. »

ZANARDELLI.

Circolo Repubblicano di Genova:

Vedova Giorgio Pallavicino

« Circolo Repubblicano di Genova associasi al vostro lutto che è lutto nazionale e fa voti che sulla bara illustre del marchese di Spielberg ritemprisi nuova generazione italiana. »

BIZZONI, GUGLIELMI, FONTANA

Baccarini:

Marchesa Anna Pallavicino

« L'inesorabile caducità delle umane cose rapisce all'Italia la parte mortale, ma di lui rimarrà immortale la memoria finchè la patria avrà nome, avrà un culto la libertà! »

BACCARINI.

Il Presidente del Senato:

Marchesa Anna Pallavicino

« Immensamente afflitto perdita gran patriotta senator Giorgio Trivulzio Pallavicino, ne porgo a V. S. profonde condoglianze, interpretando i sensi dell'intero Senato, del quale egli era uno delle più splendide illustrazioni. »

TECCHIO.

Oppure c'è della gente nata, cresciuta, e domiciliata in Italia che capisce meglio il Giapponese che l'Italiano?

Quanti hanno compreso il *satanaismo* del Carducci? E quanti hanno compreso che il *satanaismo* dell'*Inno a Satana* è la stessa cosa che il *paganesimo* delle *Odi barbare*? Forse quel signore che accusa il poeta di *mobilità*?

Oh quel signore vorrà farmi frizzar la pelle quando io gli dirò che il preludio delle *Odi barbare* è l'*Inno a Satana*, che anzi l'*Inno a Satana* è ancora di più, è come la sinfonia in che si sfiorano tutti i motivi principali del dramma musicale — che il Carducci è pagano fino nelle midolla delle ossa e sente profondamente l'antichità per la semplice e sola ragione che è il più moderno de' nostri poeti e sente intimamente lo spirito dell'età nuova.

Ma che colpa ci ho io se il cristianesimo non è nostro, se, venuto dall'Asia, trionfò con gli incendi e le carneficine, se oggi la ragione ne scuote il giogo e ci riconduce alla nostra fede, se la Roma pagana risorge? Che colpa ci ho io se lui, quel signore, aggrappato ai panni del Manzoni, è rimasto un po' addietro, mentre la umanità ha camminato a passi giganteschi?

Prof. GIOVANNI BON.

(Continua).

Appendice 1

LA CRITICA

DELLE

ODI BARBARE

E

GIUSEPPE CHIARINI

—o(0)—

Come vennero in luce le *Odi Barbare* parvero cosa assai strana e fuori del tempo, un vano ritorno al passato, e fino uno scherzo alla foggia delle due *Odi greche* del Leopardi. E in ogni strofa delle *Odi Barbare* è la più potente, la più sincera, la più seria espressione dell'età nostra, è tutta intera la ribellione titanica della scienza al dogmatismo e all'ascetismo — ogni pensiero, ogni verso di quelle stupende creazioni anziché di passato ci parla di avvenire.

Gli scrittori di critica a un tanto la linea, che vollero essere i primi a prender la voce sulle *Odi Barbare*, non hanno punto compreso, non solamente il Carducci, ma nemmeno il proprio tempo, e, con una preistorica ingenuità pari alla preistorica ignoranza, hanno creduto che all'ombra di una chiesuola o fra le braccia di

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di consiliare i casi speciali nei quali mi sembro ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici.
4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. Barfoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore
Sone le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MASCORRA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI

MILANO

ESTRATTO
BENIGNO ZANINI
MILANO
131 F.
S. Angelo Vecchio

GRATIS a richiesta si spediscono listini e istruzioni.

TAMARINDO-ZANINI

CONCENTRATO NEL VUOTO CON SPECIALE SISTEMA

ESIGERE le indicate garanzie per evitare facili inganni.

MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della lei deliziosa **Revalenta Arabica**, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Via S. Leonardo N. 4712.

Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita. ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatole di latta** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Detto in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Luigi Cornelio**, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigioni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1739)

Non più Mercurio. — Non più Copaipe. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Bouliouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.**

Vendita in Padova nella farmacia **LUIGI CORNELIO.** (3)

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger.
Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.